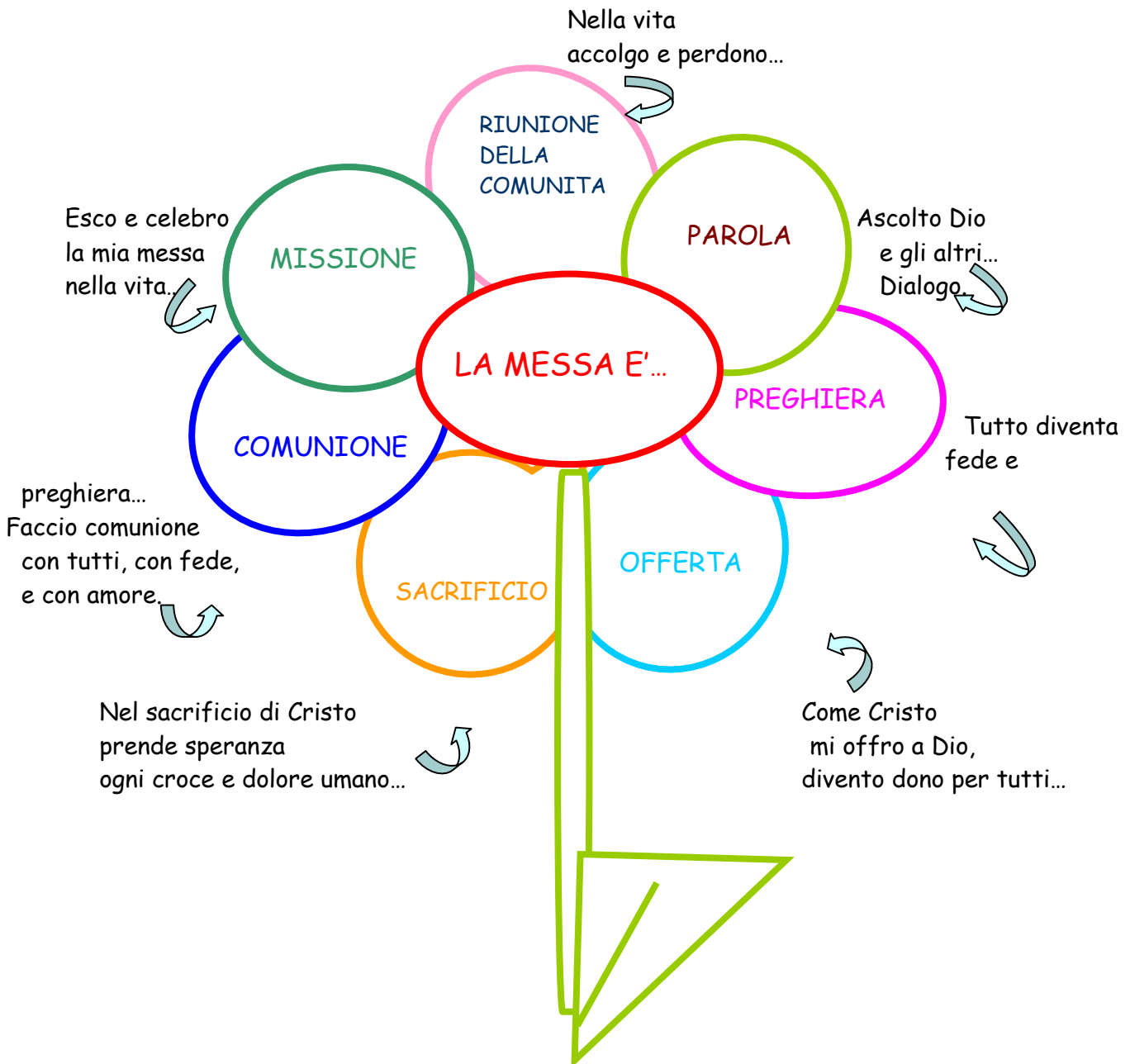


La Messa è...



Dalla Messa...

alla VITA

IL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA E I SUOI RISVOLTI PRATICI A PARTIRE DALLA REGOLA

La Pasqua nell'Antico Testamento

Per comprendere l'istituzione dell'Eucaristia nell'ultima cena è necessario conoscere perché si celebrava la Pasqua nell'AT. Si celebrava in memoria della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Pasqua significa "passare oltre", è il "passaggio" del popolo d'Israele dalla schiavitù alla libertà (cf Es 12,1-28), è la costituzione della discendenza di Abramo in "popolo di Dio" al Sinai con la consegna della Legge. L'Alleanza tra Dio e il suo popolo fu fatta col sangue delle vittime con cui Mosè asperse il popolo con queste parole: << Ecco il sangue dell'Alleanza, che Dio ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole >> (cf Es 24,1-8).

L'immolazione dell'agnello compiuta nella notte dell'uscita dall'Egitto, doveva ripetersi ogni anno: << Questo giorno sarà per voi un memoriale, lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come rito perenne >> (Es 12,14), << Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto? Voi direte loro: E' il sacrificio della Pasqua per il Signore il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le vostre case >> (Es 12,26-27).

Il rito della Pasqua nell'AT non è una festa commemorativa, ma rende presente la liberazione che Dio ha operato per Israele. Il libro del Deuteronomio dice: << Il Signore nostro Dio ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. Il Signore non ha stabilito un'alleanza con i nostri padri, ma con noi che oggi siamo qui tutti in vita >> (Dt 5,2-3). Ogni generazione di Israeliti dovrà considerarsi liberato dal Signore e associato al suo patto.

Il memoriale, quindi, non è commemorazione di un evento da ricordare, ma è un rito che rende presente l'evento stesso.

L'agnello veniva immolato nel giorno della preparazione della Pasqua (la Parasceve) da mezzogiorno in poi. L'evangelista Giovanni mette in risalto che Gesù fu crocifisso nella "Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno". L'Agnello immolato è Gesù. Paolo dirà: << Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato >> (1Cor 5,7).

L'ultima Cena

Il Sacramento dell'Eucaristia, come tutti i Sacramenti, è stato istituito da Gesù nell'ultima cena narrata da Marco (14,22-25), Matteo (26,26-29), Luca (22,14-20) e Paolo (1Cor 11,23-26).

L'evangelista Giovanni nel Vangelo dà risalto al comandamento dell'amore e riporta le parole di Gesù dette nella Sinagoga a Cafarnaò, dove si definisce pane di vita disceso dal cielo.

Marco così narra l'Ultima Cena:

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?". ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo ¹⁴e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una

grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi". ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.

¹⁷Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. ¹⁸Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". ¹⁹Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: "Sono forse io?". ²⁰Ed egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!". ²²Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". ²³Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti.

²⁵In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio (Mc 14,12-26).

Durante la cena pasquale Gesù non asperge gli Apostoli col sangue delle vittime come fece Mosè sul monte Sinai, ma dice col vino: "bevete" e col pane: "mangiate". In altri termini: è Lui la vittima pasquale. <<Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti>> (Mc 10,45).

Gesù nell'ultima cena ci fa capire, con i gesti e con le parole, il significato della sua morte in croce: egli si dona per liberare gli uomini dal peccato e per dare loro la possibilità di stare insieme in modo nuovo col suo amore. Amore espresso dal gesto del lavare i piedi agli Apostoli.

Gesù, inoltre, dà il suo sangue da bere come "sangue della nuova alleanza" che fa ricordare ciò che aveva fatto Mosè al Sinai. L'ultima cena comunica la nuova alleanza, l'eucaristia è il sacrificio di questa alleanza e il precetto dell'amore ne è la legge per il dono dello Spirito che sarà effuso dopo la resurrezione nella Pentecoste. Il Concilio Vaticano II ha ricordato il rapporto tra la nuova alleanza e la celebrazione eucaristica: <<La rinnovazione dell'alleanza di Dio con gli uomini nell'eucaristia attira e infiamma i fedeli nella pressante carità di Cristo >> (SC 10).

Nell'ultima cena Gesù ha dato compimento alla Pasqua dell'AT. Al sacrificio dell'agnello e all'offerta dei pani azzimi, Cristo ha sostituito il pane, suo Corpo, e il calice del vino, suo Sangue: <<Prese un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi">> (Lc 22,19-20).

Gesù quando dice: "Fate questo in memoria di me" fa capire che l'Eucaristia è un memoriale. San Paolo dirà:<< Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunziate la morte del Signore, finché egli venga>> (1Cor 11,26). Ciò che gli Israeliti facevano ogni anno nel convito di Pasqua, i discepoli di Gesù ogni giorno si possono riunire per celebrare il rito della Cena del Signore dove l'evento pasquale della morte e resurrezione di Gesù si rende presente in attesa della sua venuta.

Il memoriale del sacrificio di Cristo e della Chiesa

L'Eucaristia è il sacramento del sacrificio di Cristo. Nell'Eucaristia Cristo dona lo stesso Corpo che ha sacrificato per noi sulla Croce, lo stesso Sangue che egli ha <<versato per molti, in remissione dei peccati>>(Mt 26,28).

Il sacrificio di Cristo non può essere separato dalla risurrezione. <<Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede>> (1Cor 15,17).

<< Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio: si tratta infatti di una sola e identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per il ministero dei sacerdoti, egli che un giorno offrì se stesso sulla croce: diverso è solo il modo di offrirsi. In questo divino sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo, che si offrì una sola volta in modo cruento sull'altare della croce>> (CCC n. 1367).

Il sacrificio di Cristo sulla croce non è ripetuto, ma è reso presente mediante il pane e il vino.

L'Eucaristia non è un ricordo della passione, morte e risurrezione di Gesù, ma è il memoriale del sacrificio di Cristo, morto e risorto.

Il Concilio Vaticano II offre una sintesi sulla Messa: << Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, con il quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, e affidare così alla Chiesa, sua amata sposa, il memoriale della sua morte e della sua risurrezione: sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura>> (SC 47). E ancora : <<L'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale "morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ha dato a noi la vita">> (SC 5).

L'Eucaristia è anche sacrificio della Chiesa. << La Chiesa, che è il corpo di Cristo, partecipa all'offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. Nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo corpo. La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo. Il sacrificio di Cristo presente sull'altare offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta >> (CCC n. 1368).

<<All'offerta di Cristo si uniscono non soltanto i membri che sono ancora sulla terra, ma anche quelli che si trovano già nella gloria del cielo. La Chiesa offre infatti il sacrificio eucaristico in comunione con la santissima Vergine Maria, facendo memoria di lei, come pure di tutti i Santi e di tutte le Sante. Nell'Eucaristia la Chiesa, con Maria, è come ai piedi della croce, unita all'offerta e all'intercessione di Cristo>> (CCC n. 1370).

<<Il sacrificio eucaristico è offerto anche per i fedeli defunti « che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati », affinché possano entrare nella luce e nella pace di Cristo >> (CCC n. 1371).

Gesù è stato tradito, arrestato, condannato, maltrattato, Pietro lo ha rinnegato, però ha trasformato , con la forza dello Spirito Santo, tutta la sofferenza in un atto di

amore, di donazione. Tutto questo lo ha fatto liberamente. Anche noi dobbiamo fare della nostra vita un dono, un'offerta a Dio.

<<Vi esorto fratelli per la misericordia di Dio a offrire i vostri corpi come ostia santa vivente gradita a Dio>> (Rm 12).

Lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel battesimo ci darà la forza di fare come ha fatto Gesù, cioè di trasformare in dono tutte le situazioni, liete o tristi, che si presentano nella nostra vita. Dopo l'offertorio il sacerdote dice: "Pregate fratelli perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Onnipotente".

Il memoriale della Cena nei secoli

Il rito dell'Eucaristia, lungo i secoli, conserva la struttura dell'ultima cena di Gesù: *<< ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me" >> (1Cor 11,23-25).*

Un'altra cena è quella con i discepoli di Emmaus. I due discepoli sconfortati andavano da Gerusalemme a Emmaus, Gesù Risorto si unisce a loro e li rimprovera: *<< Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui... Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero >> (Lc 24,25-30).*

Ed essi si dissero l'un l'altro: *<<Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?>> (Lc 24, 32).* avevano preso parte alla "liturgia della Parola" e alla "liturgia eucaristica".

Nel 155 il martire Giustino descrive la Messa: *<< Nel giorno chiamato del Sole si fa l'adunanza di tutti nello stesso luogo, dimorino in città o in campagna, e si leggono le memorie degli apostoli e gli scritti dei profeti, finché il tempo lo permette. Quando il lettore ha terminato, chi presiede con un sermone ci ammonisce ed esorta all'imitazione di quei begli esempi. Poi tutti insieme ci leviamo e innalziamo preghiere; e, avendo noi terminato le preghiere, si porta pane, vino ed acqua e il capo della comunità fa similmente orazioni e azioni di grazie con tutte le sue forze, e il popolo acclama dicendo l'Amen, e si fa a ciascuno la distribuzione e la spartizione delle cose consacrate e se ne manda per mezzo dei diaconi anche ai non presenti (Giustino, Prima Apologia).*

Nei secoli VII e VIII si stabilizza il rito della Messa che comprende la liturgia della Parola e liturgia Eucaristica. Nel Medioevo si afferma una celebrazione con numerose preghiere, musiche e canti, la celebrazione si trasforma, così, in un concerto che si sovrappone al rito.

All'inizio del XX secolo con Papa Pio X e successivamente con la riforma voluta dal Concilio Vaticano II il rito della Messa ritorna ad essere tale e si celebra nella lingua parlata, per rendere possibile la partecipazione attiva dell'assemblea.

Nomi e significati dell'Eucaristia

Lungo i secoli troviamo diverse denominazioni date alla celebrazione eucaristica:

- **Frazione del pane:** nella chiesa primitiva l'Eucaristia veniva chiamata "frazione del pane".

Luca dice dei primi cristiani a Gerusalemme: <<*Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane nelle loro case, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore*>> (At 2,46).

La frazione del pane ricorda ai cristiani che Gesù nell'ultima Cena e poi con i discepoli di Emmaus, ha compiuto il gesto di spezzare il pane. Nello spezzare il pane si evidenzia il fatto che Gesù non ha vissuto solo per se stesso, ma si è "spezzato" per noi durante tutta la sua vita per trasmetterci se stesso e il suo amore.

La frazione del pane ha a che fare con la condivisione: i discepoli nella narrazione della moltiplicazione dei pani e dei pesci condividono il pane con le numerose persone che ascoltano Gesù. Marco scrive:<< *Gesù presi quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero*>> (Mc 8,6). Quando partecipiamo alla celebrazione comunitaria condividiamo la mensa con gli altri e anche la nostra vita.

- **Cena del Signore:** ricorda il sacrificio pacifico degli ebrei, nel quale la vittima, dopo essere stata uccisa veniva consumata (una parte bruciata in onore di Dio, una parte era riservata al sostentamento dei sacerdoti e una parte veniva consumata dai presenti).

La Chiesa ha sempre celebrato la Santa Messa come cena del Signore perché c'è una casa (la Chiesa), una tavola (l'altare con le tovaglie) e il cibo (il pane e il vino).

La Comunione, pertanto, è parte integrante della Santa Messa e aumenta la comunione con Dio e tra gli uomini.

- **Eucaristia**, dal greco significa "rendimento di grazie" a Dio e questo per vari motivi. Perché Gesù la istituì nella cena pasquale, con la quale gli Ebrei ringraziavano Dio per essere stati liberati dalla schiavitù dell'Egitto, perché nella Santa Messa prevale il ringraziamento (dal Gloria, al Prefazio, alle preghiere eucaristiche che iniziano con "Rendiamo grazie al Signore nostro Dio"), perché con la Messa si ringrazia Dio per tutti i benefici ricevuti.
- **Memoriale della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.** La Messa non è memoria (ricorrenza, commemorazione), è memoriale perché ricordiamo la morte in croce di Gesù (un avvenimento passato) che continua a morire (oggi) per salvarci per poi andare in Paradiso.
- **Santo Sacrificio**, perché ricorda l'offerta sulla croce. Cristo si offre al Padre, mediante il ministero del sacerdote, per la salvezza del mondo. Il sacrificio della croce è cruento, cioè con spargimento di sangue, quello della Messa incruento. Il sacrificio della croce fu compiuto una sola volta, il sacrificio eucaristico infinite volte. Sulla croce c'è il corpo di Gesù, sulla mensa c'è il pane e il vino.
- **Comunione**, perché ci uniamo a Cristo il quale ci rende partecipi del suo Corpo e del suo Sangue per formare <<*un solo corpo*>> (1Cor 10,17).
- **Santa Messa**, il termine messa deriva dal latino "missio" che significa "congedo". Il termine, quindi, non indica missio nel significato di missione per l'annuncio del Vangelo, ma "congedo." Tuttavia, la frase che il sacerdote dice alla fine della celebrazione: "La Messa è finita, andate in pace" (Il congedo latino "Ite Missa est") può essere interpretata come invito a vivere la celebrazione eucaristica con l'impegno della testimonianza della vita cristiana e dell'annuncio del Vangelo.

Schema della Santa Messa

La Messa è la più grande preghiera. È preghiera perché è colloquio tra Dio e l'uomo e perché i sentimenti dell'uomo nei confronti di Dio sono di adorazione, ringraziamento, richiesta di perdono e intercessioni. È grande perché è fatta da Cristo.

Riti d'introduzione (alla sedia)

Liturgia della Parola (all'ambone)

Liturgia Eucaristica (all'altare)

Riti di conclusione (alla sedia)

I riti di introduzione

Comprendono: il canto d'ingresso, l'atto penitenziale, il Gloria, la Colletta.

La Messa inizia col canto d'ingresso e termina col canto di conclusione.

Il **canto d'ingresso** accompagna il sacerdote all'altare. Ricorda il cammino che fece Gesù da Betania a Gerusalemme il Giovedì Santo, prima di istituire l'Eucaristia. Il canto favorisce l'unione dei fedeli riuniti. Il canto è segno della gioia del cuore (cf At 2,46). Sant'Agostino dice: "Il cantare è proprio di chi ama" e dall'antichità si formò il detto: "Chi canta bene, prega due volte". Se manca il canto il sacerdote, dopo il saluto, legge l'antifona d'ingresso.

Il sacerdote si inchina all'altare, sale i gradini e bacia l'altare in segno di rispetto e di amore. Il bacio all'altare significa baciare Cristo, onorare i martiri le cui reliquie si trovano nell'altare, il sacerdote che rappresenta Cristo bacia la sua Sposa che è la Chiesa.

Il segno della croce è una professione di fede in breve: in Dio uno e trino e incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Il segno della croce è il segno distintivo del cristiano, i primi cristiani con questo gesto esprimevano la loro appartenenza a Dio e non al mondo.

Dopo il segno di croce, il sacerdote saluta la comunità dicendo che Dio è con lei. Con questo saluto si capisce chiaramente che non è il sacerdote a presiedere la Messa, ma Cristo in persona, presente in mezzo a noi.

Segue l'**atto penitenziale**. Anche se siamo in grazia, dinanzi a Dio siamo sempre peccatori. Segue una pausa di silenzio per riconoscere i nostri peccati e chiedere perdono.

Il confesso è un'accusa pubblica dei propri peccati.

Con le invocazioni "Signore pietà, Cristo pietà, Signore pietà, il sacerdote invita il popolo ad invocare la misericordia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il cieco di Gerico gridava: "Gesù, figlio di Davide abbi pietà di me" e Gesù lo guarisce. Nella Messa Gesù passa accanto e ci toglie il peccato.

Nelle domeniche e nelle solennità segue il **Gloria**. Inizia con le parole con cui gli angeli cantarono sulla grotta di Betlemme. Si divide in tre parti: si prega il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il Gloria è un inno antichissimo con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica Dio Padre e l'Agnello, ed eleva all'Agnello la sua supplica.

Il sacerdote poi invita il popolo alla preghiera (Preghiamo), segue un momento di silenzio per formulare nel proprio cuore la preghiera personale. Quindi il sacerdote dice l'orazione, chiamata "**Colletta**" perché "raccoglie" (dal latino colligere) le

intenzioni di tutti i presenti e le presenta a Dio Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo come è scritto nella preghiera conclusiva. Il popolo si unisce alla preghiera esprimendo il suo assenso con l'acclamazione "Amen".

La Liturgia della Parola

Comprende: la prima lettura, il Salmo responsoriale, la seconda lettura (nelle domeniche e nelle solennità), il canto al Vangelo, il Vangelo, l'omelia, il Credo (nelle domeniche, nelle solennità e in particolari celebrazioni solenni), la preghiera dei fedeli.

Nelle letture e nel Vangelo viene annunciata la Parola di Dio. Dio parla all'uomo. **La prima lettura** è un brano dell'AT, **la seconda lettura** è presa dal Nuovo Testamento (una delle lettere degli Apostoli). La loro proclamazione educa il popolo cristiano al senso della continuità nell'opera di salvezza. Per questo motivo la prima lettura è sempre in relazione al testo del Vangelo.

Nel lezionario feriale la scelta segue il criterio della "lettura continuata" dei diversi libri della Sacra Scrittura.

L'uso risale ai primi tempi della Chiesa, il sabato nella sinagoga si leggevano i testi sacri e le lettere che gli Apostoli inviavano alle varie comunità. Le letture devono giungere al cuore dei presenti, pertanto, chi le proclama ad alta voce e con voce chiara, deve mettere il suo cuore perché si deve avvertire che egli è coinvolto ed è toccato da ciò che legge.

I fedeli ascoltano le letture stando seduti, come discepoli dinanzi al maestro.

Dopo la prima lettura segue il **salmo responsoriale**. È un salmo con cui si risponde a Dio che ha parlato con la prima lettura. Si risponde a Dio con la sua stessa parola.

L'origine del salmo responsoriale risale ai primi secoli della Chiesa, quando dopo la lettura della Sacra Scrittura si alzava uno dei presenti e proclamava un Salmo come risposta a Dio, e invitava i presenti a ripetere un ritornello.

Alla seconda lettura segue l'**Alleluia** che apre e chiude il versetto che prepara l'annuncio del **Vangelo**. Durante questo canto l'assemblea sta in piedi. La proclamazione del Vangelo costituisce il vertice della Liturgia della Parola perché <<*Cristo è presente nella sua parola, giacché parla Lui quando nella Chiesa si leggono le sacre Scritture*>> (SC 7).

Prima di leggere il Vangelo il sacerdote fa il segno della croce sul Lezionario per indicare che la sorgente è Cristo, poi ripete il gesto sulla fronte, sulla bocca e sul petto e i fedeli fanno la stessa cosa, per indicare che la Parola di Dio va capita con la mente, proclamata con la bocca e amata col cuore.

I fedeli ascoltano il Vangelo in piedi per riverenza a Gesù che parla e per indicare la prontezza a mettere in pratica ciò che Gesù dice.

Affinché la Parola giunga ancora più chiara ai presenti il sacerdote la spiega nell'**omelia**. La Parola deve essere attualizzata e calata nelle situazioni concrete della vita perché i fedeli siano aiutati a vivere il Vangelo. A questo proposito si può ricordare il can. 769 del Codice di Diritto Canonico <<*La dottrina cristiana sia proposta in modo conforme alla condizione degli uditori e adattato alle necessità dei tempi*>>.

L'omelia deve essere fedele ai testi liturgici affinché si attui la parola di Gesù: <<*Oggi questa scrittura si è compiuta in voi che ascoltate*>> (Lc 4,21).

I fedeli ascoltano l'omelia stando seduti come discepoli dinanzi al maestro.

È opportuno che dopo l'omelia venga osservato un momento di silenzio affinché ogni fedele possa riflettere sulla parola di Dio proclamata e commentata.

Il **credo**, detto anche "Simbolo" perché segno di riconoscimento del cristiano, è una professione di fede con la quale i fedeli rispondono alla Parola proclamata.

Il Credo apostolico contiene l'insegnamento degli Apostoli, è antico e sintetico.

Il Credo Niceno-costantinopolitano, si recita nella Messa, è l'elaborazione del credo Apostolico fatta nei Concili di Nicea (325) e di Costantinopoli (381) ed è più ampio del precedente.

La **preghiera universale** o **dei fedeli** per secoli era andata in disuso. La riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II l'ha ripristinata. Si prega per le necessità della Chiesa, per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo, per i bisognosi e per la comunità locale e per i presenti.

In celebrazioni particolari per esempio matrimoni, esequie, cresima l'ordine delle intenzioni può essere riferito alla circostanza particolare. La preghiera dei fedeli conclude la liturgia della parola.

La Liturgia Eucaristica

Si divide in tre parti: Offertorio, Consacrazione e Comunione.

Offertorio. All'inizio della Liturgia Eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e Sangue di Cristo. Prima si prepara l'altare, che è il centro della liturgia eucaristica, poi si portano il pane e il vino. In questo momento si raccolgono le offerte in denaro.

Il sacerdote prende la patena con l'ostia e, tenendola sollevata dall'altare, recita la preghiera di benedizione. Col gesto dell'elevazione le offerte terrene entrano nell'ambito divino. Insieme alle offerte noi innalziamo la nostra vita fino a Dio, perché partendo da Lui essa sarà sana e salva. Prima dell'offerta del calice il sacerdote versa alcune gocce di acqua nel vino e dice: "L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana". Come Cristo ha assunto la natura umana, così noi nell'Eucaristia diventiamo partecipi della divina natura.

Dopo le preghiere di benedizione per le offerte, il sacerdote fa una preghiera per sé: *"Umili e pentiti accoglici, o Signore, ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te"*.

Nelle feste solenni si incensano le offerte, il sacerdote e i fedeli. Questo simboleggia l'atteggiamento che deve avere il cristiano a Messa: come l'incenso si consuma sul fuoco per Dio, così i fedeli si devono sacrificare insieme a Cristo per Dio; come la nube di fumo sale in alto, così le preghiere dei fedeli devono salire a Dio; come il profumo dell'incenso si diffonde per la Chiesa, così i fedeli devono diffondere attorno a loro Cristo.

Il sacerdote, poi, si lava le mani prima di toccare il Corpo di Cristo. L'offertorio si conclude con l'invito alla preghiera e la risposta dei fedeli.

La **Consacrazione**. Conclusa la preparazione dei doni, inizia la preghiera eucaristica che è una preghiera di ringraziamento, si ringrazia Dio per l'opera della salvezza. Questa preghiera inizia col Prefazio e termina con la Dossologia.

La preghiera eucaristica è introdotta dal Prefazio il quale inizia col dialogo ed è un inno di lode e di ringraziamento per l'azione salvifica compiuta da Dio nei nostri confronti. Si chiama prefazio perché è una prefazione alla preghiera consacratrice. I Prefazi sono più di 150. Le preghiere eucaristiche sono dieci.

La comunità risponde al Prefazio con il Sanctus (ripetuto tre volte.). Questa acclamazione, presa dal testo della visione di Isaia (Is 6,3) e dalle acclamazioni delle folle che proclamavano Cristo il Messia mentre entrava a Gerusalemme.

Prima della consacrazione il sacerdote prega per la Chiesa militante: Papa, Vescovo e tutti i battezzati, per gli offerenti (coloro che hanno fatto celebrare la Messa), per i presenti e i loro cari, per i ministri che celebrano la Messa e per tutti i figli di Dio. A questa preghiera si unisce la preghiera alla Vergine Maria, San Giuseppe e tutti i santi ai quali si chiede aiuto e protezione.

Segue l'epiclesi (parola greca che significa "invocazione"), la Chiesa rivolge una preghiera al Padre, perché per mezzo di Cristo, mandi lo Spirito Santo a santificare le offerte e a trasformarle (transustanziazione) in Corpo e Sangue di Gesù. Il sacerdote dice: *"Padre veramente santo, a te la lode da ogni creatura. Per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo..... Ora ti preghiamo umilmente: manda il tuo Spirito a santificare i doni che ti offriamo perché diventino Corpo e Sangue di Cristo..."*. Durante l'invocazione dello Spirito Santo il sacerdote stende le mani sui doni, ciò indica che lo Spirito si riversa sul pane e sul vino per trasformarli in Corpo e Sangue.

Segue la formula della Consacrazione, tramandata da Paolo e dagli evangelisti, che narra ciò che Gesù ha detto e ha fatto nell'Ultima Cena: *"Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi", "Prendete, e bevetene tutti, questo è il calice del mio Sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me"*. Nelle formule si evidenzia il carattere di mensa del Signore, il fine per cui Cristo si offre e il sacrificio della Messa è un memoriale. Dopo la consacrazione del pane il sacerdote solleva l'Ostia e dopo la consacrazione del vino solleva il calice per mostrarli a tutti. L'elevazione è stata introdotta per mostrare ai fedeli il Corpo e il Sangue di Cristo quando il sacerdote non celebrava di fronte al popolo. Tutti devono conoscere il mistero che Gesù è in mezzo a noi e tutti devono levare lo sguardo verso di Lui. Gli Israeliti furono guariti dai morsi dei serpenti volgendo lo sguardo al serpente di bronzo (cfr, Nm 21,4-9). Guardando l'Ostia e il calice con il Sangue, i credenti sperano in una guarigione delle loro ferite; le parole del salmo "Mostraci il tuo volto e noi saremo salvi" diventano realtà.

La comunità risponde all'acclamazione del sacerdote *"Mistero della fede"*, con queste parole: *"Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, in attesa della tua venuta"*.

Segue l'anamnesi (parola greca che significa "memoriale"), una preghiera in cui si ricorda che il sacrificio offerto è il sacrificio della croce che si rinnova, cioè la morte, la risurrezione e l'ascensione di Cristo. Nella preghiera si evidenzia che il sacrificio è offerto non solo dal sacerdote ma anche dai fedeli ("In questo sacrificio Padre, noi tuoi ministri e il tuo popolo santo, celebriamo il memoriale della beata passione,

della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo del Cristo ") i quali sono diventati sacerdoti mediante il Battesimo.

Seguono le intercessioni per la Chiesa, per la comunità radunata e per i defunti. Per mezzo delle intercessioni si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrena.

La Liturgia Eucaristica si conclude con la "dossologia" che esprime la glorificazione di Dio.

Il sacerdote solleva il calice e la patena e dice: *"Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a Te, Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli"*.

La **Comunione** comprende: il Padre Nostro, il Rito della pace, I Riti prima della Comunione, la Comunione e dopo la Comunione.

I Riti di Comunione iniziano con la preghiera del Padre Nostro.

I Padri della Chiesa indicano il motivo per cui il Padre Nostro viene recitato prima della Comunione, facendo riferimento soprattutto alle richieste: *"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"* (che non è solo la richiesta del pane come cibo terreno, ma del pane eucaristico, nutrimento della vita spirituale) e *"Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"* (è un invito a stare in pace con Dio e con i fratelli prima di accostarsi all'Eucaristia). Sant'Agostino interpreta la richiesta della remissione dei peccati come un lavarsi il volto, prima di accostarsi all'altare.

Segue il rito della pace. Il sacerdote prega per la pace nel mondo e invita i presenti a scambiarsi il segno della pace, col il quale i fedeli esprimono tra di loro l'amore vicendevole, prima di partecipare alla Comunione. È conveniente dare il segno della pace a coloro che sono seduti vicini.

Seguono i Riti prima della Comunione. Il sacerdote compie la frazione del pane, gesto compiuto da Gesù nell'Ultima Cena, dividendo l'Ostia in tre parti, un pezzettino lo mette nel calice (immistione), segno dell'unità del Corpo e del Sangue di Cristo. Il pane e il vino sono simboli del sacrificio di Gesù sulla croce, il pane nel vino è simbolo dell'unione di Corpo e Sangue di Cristo nella resurrezione.

Durante la frazione del pane e l'immistione, i fedeli recitano o cantano l'Agnello di Dio: *"Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo"*. Sono le parole con cui Giovanni Battista indica Gesù ai suoi discepoli. Sono parole che invitano a sollevare lo sguardo verso Cristo che si è volontariamente caricato dei nostri peccati per distruggerli. Tutti rispondono con le parole dette dal centurione a Gesù per la guarigione del proprio figlio: *"Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato"*, è una risposta umile da parte dei fedeli e del sacerdote.

La Comunione è la consumazione della vittima e ci mette in comune unione con Dio e con i fratelli. Per ricevere la Comunione ci mettiamo in fila e in processione ci rechiamo all'altare perché noi siamo pellegrini verso l'incontro definitivo con Cristo. È importante che la Comunione si trasformi veramente in un incontro con Cristo, per questo il sacerdote dice: *"Il Corpo di Cristo"*. Il fedele risponde: *"Amen"* che è la professione di fede personale e deve essere detto ad alta voce, perché è un atto di fede pubblico, e con convinzione.

San Cirillo, vescovo di Gerusalemme, descrive, nel IV secolo, l'atteggiamento con cui si riceve la Comunione: *<<Quando vai alla Comunione, non andare tenendo le*

mani aperte o le dita allargate, ma fai della mano sinistra un trono per la destra, che devi ricevere il Re e, poi, chiudi un po' la mano e accogli il Corpo di Cristo, dicendo: Amen. Poi, santifica con cura i tuoi occhi attraverso il contatto con il sacro Corpo e accogliLo in te>>.

Dopo la Comunione è bene osservare un momento di silenzio durante il quale esprimiamo a Cristo che è in noi, sentimenti di lode, di ringraziamento, chiediamo perdono e chiediamo grazie.

I riti di conclusione

Comprendono: il saluto, la benedizione e il congedo finale.

Prima del saluto il sacerdote può dare gli avvisi .

Il sacerdote recita la **preghiera conclusiva** e **benedice** i presenti tracciando un segno di croce, anche i fedeli si fanno il segno della croce. Col segno della croce inizia la Messa e col segno della croce termina. **L'assemblea viene congedata** con queste parole dette dal sacerdote: *“La Messa è finita, andate in pace” oppure “Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace”*.

La pace di Cristo ricevuta deve essere portata nel mondo.

Al di là delle parole usate dal ministro, il senso del congedo dalla Messa ha varie sfumature: questa Messa è terminata, ora andate a celebrare la vostra nella vita; la missione comincia; andate a compiere tante opere buone, da portare all'offertorio della domenica prossima.

La conclusione dell'opuscolo sulla Santa Messa scritto da Padre Francesco Chimienti dice: *“Abbiamo incominciato la Messa col chiedere perdono a Dio dei nostri peccati, e la finiamo col ringraziare Dio di tutti i benefici che ci ha elargito; e che nella vita di ogni giorno devono diventare luce per il nostro cammino e testimonianza di Cristo e del suo Vangelo.*

La giornata del cristiano deve essere una Messa: una Messa fatta di ascolto della Parola di Dio; fatta di offerta del proprio lavoro, della propria sofferenza, della propria vita a Dio e ai fratelli; fatta di trasformazione della propria vita in Cristo; fatta di comunione con Dio e di comunicazione di Dio ai fratelli con l'apostolato.

Con l'ascolto della Parola di Dio cresciamo nella fede, con l'Offertorio diamo noi stessi a Dio, con la Consacrazione Dio dà se stesso a noi, con la Comunione noi diamo il nostro Dio agli altri; ma alla base di tutto ci deve essere l'amore.

Non si può celebrare il sacrificio supremo dell'amore se non si vive nell'amore di Dio e dei fratelli. Non si può celebrare la Santa Messa se non si è in pace con tutti: con Dio e con gli uomini. Ecco perché il saluto di Cristo risorto è stato: Pace a voi! (Gv 20,19)”.

San Francesco partecipava alla Messa ogni giorno. Ai tempi di San Francesco non si poteva fare la Comunione ogni giorno, ma lui ottenne di farla più volte al mese. Quando faceva la Comunione i presenti vedevano sul suo volto una luce, era la luce di Cristo.

Dalla vita di San Francesco (Anonimo, Vita, pag41)

Nutrivava una particolare devozione a Gesù sacramentato, e spesso ascoltava tutte le Messe del convento e non tralasciava mai di assistere a quella dell'alba. Sentiva profondo rispetto per i sacerdoti, baciando le sacre mani al termine della Messa. Stava attento in modo speciale a che le lampade della Chiesa rimanessero sempre accese e fossero sempre pronti gli oggetti per la sacra celebrazione.

Nella Santa Regola del Terz'Ordine dei Minimi, nel Capitolo 3 I SACRAMENTI DELLA CONFESSIONE E DELL'EUCARESTIA. LA PARTECIPAZIONE ALLA SANTA MESSA, si legge: *Parteciperete con attenzione alla Santa Messa, affinché, corroborati in modo salutare dalla dolorosa passione di Cristo che si rinnova in essa, vi conserviate forti e saldi nell'osservanza dei comandamenti di Dio. Vi suggeriamo anche di supplicare con devozione, durante la Messa, che la morte preziosa di Cristo diventi vita per voi, il suo dolore vostra medicina e la sua fatica riposo che nulla potrà distruggere.*

San Francesco raccomanda noi terziari di partecipare alla Santa Messa e spiega perché partecipare. L'Eucaristia è l'alimento quotidiano che ci dà la forza di affrontare la vita di tutti i giorni da seguaci di Cristo, osservando i Comandamenti. Poiché *“L'osservanza di Divini comandamenti è necessaria per entrare nella vita eterna e ottenere la ricompensa futura”* (Regola TOM cap1).

Sant'Agostino dice: *“Chi mangia Cristo”, diventa Cristo*. Diventare Cristo significa uscire dalla Chiesa, dopo aver “celebrato” la Messa, e comportarsi come Cristo. Amare coloro che vivono accanto a noi, i nostri familiari, fare in modo che nelle nostre famiglie ci sia rispetto, regni la pace, l'amore. La Santa Messa è la scuola dell'amore che si esprime nella comunione con Dio e con i fratelli. Dall'Eucaristia, quindi, deriva la forza per vivere l'amore fraterno fino all'unità e trasformare il mondo secondo il progetto di Dio.

Il papa Giovanni Paolo II nell'omelia a Dublino il 29 settembre 1979 dice: *<<La nostra piena partecipazione all'Eucaristia è la vera sorgente dello spirito cristiano che noi desideriamo vedere nella nostra vita personale e in tutti gli aspetti della società. Dovunque noi prestiamo l'opera nostra, in politica, in economia, nella cultura, in campo sociale o scientifico – non importa quale sia la nostra occupazione – l'Eucaristia è una sfida alla nostra vita quotidiana...Per ciascuno di noi l'Eucaristia è una chiamata a uno sforzo sempre maggiore per vivere da veri seguaci di Cristo: veritieri nel parlare, generosi nelle nostre azioni, rispettosi della dignità e dei diritti di tutti, pronti al sacrificio personale, leali e giusti, generosi, prudenti, compassionevoli e controllati, aventi di mira il bene delle nostre famiglie, dei nostri giovani, del nostro Paese, dell'Europa e del mondo>>.*

Ci auguriamo di sperimentare quanto chiede una bellissima preghiera di **Giovanni Paolo II**, che ci ha invitato a vivere un anno intero dedicato all'Eucaristia per riscoprirne la necessità e la bellezza di questo Sacramento: *“Resta con noi, Signore! Come i due discepoli del Vangelo, Ti imploriamo: Rimani con noi! Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene. Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie, in particolare i malati. Benedici i Sacerdoti e le persone consacrate. Benedici tutta l'umanità. Nell'eucaristia Ti sei fatto ‘farmaco d'immortalità’: dacci il gusto di una vita piena che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine. Rimani con noi, Signore! Rimani con noi!”*.

<<Che alla sera di ogni domenica, dopo aver riconosciuto Gesù nello spezzare il pane e averLo ricevuto in noi: possiamo dirGli, guardando a tutta la settimana: “Resta con noi, Signore”. E che alla sera della vita possiamo ripeterGli: “Resta con noi Signore perché il giorno volge al declino” per entrare con Lui nel giorno senza tramonto dell'eterna bellezza di Dio>> (Bruno Forte)

I Santi e la Messa

San Tommaso d'Aquino: *“La celebrazione della Messa ha lo stesso valore della morte di Gesù sulla croce”*.

San Francesco d'Assisi: *“L'uomo dovrebbe tremare, la terra dovrebbe vibrare, il cielo intero dovrebbe commuoversi profondamente, quando il Figlio di Dio si rende presente sugli altari nelle mani del sacerdote”*.

San Giovanni Maria Vianney, il curato d'Ars: *“Se conoscessimo il valore della Messa, moriremmo di gioia”. “Se conoscessimo il valore del Santo Sacrificio della Messa, quale zelo maggiore porteremmo mai nell'ascoltarla”*.

San Pio da Pietralcina: *“Quando assisti alla Messa, rinnova la tua fede e medita circa la Vittima che si immola per te alla Giustizia Divina, per placarla e renderla propizia. Non te ne andare dall'altare senza versare lacrime di dolore e di amore per Gesù, crocifisso per la tua salvezza. La Vergine Addolorata ti accompagnerà e sarà la tua dolce ispirazione”*

Santa Teresa di Gesù: *“Senza la Messa, che sarebbe di noi? Tutti qui giù periremmo, perché solamente la Messa può trattenere il braccio di Dio. Senza di Essa, certamente la Chiesa non durerebbe e il mondo sarebbe perduto senza rimedio.”*

San Bernardo: *“Si ha maggior merito assistendo ad una santa Messa con devozione, che distribuendo tutte le proprie sostanze ai poveri o viaggiando come pellegrini in tutto il mondo”*.

San Leonardo: *“Vale più ascoltare devotamente una Santa Messa che digiunare un anno a pane e acqua”*.

San Girolamo: *“Il Signore ci concede tutto quello che nella Santa Messa Gli domandiamo, e ciò che è di più, ci dà quello che noi non pensiamo neppure di chiedere, e che ci è più necessario”*.

Il Beato Nicola Saggio la notte prima della Comunione la passava in estasi. La mattina dopo era impaziente, impallidiva, lacrimava; ma, ricevuto Gesù riprendeva il colorito naturale, era sereno e gioioso.